

Assemblea Regionale Siciliana

CXLVIII. SEDUTA

GIOVEDÌ 3 MARZO 1949

(Straordinaria)

Presidenza del Presidente CIPOLLA

INDICE

	Pag.
Sull'ordine del giorno:	
PRESIDENTE	85, 86, 87, 95
PAPA D'AMICO	86
CACOPARDO	86
STARRABBA DI GIARDINELLI	87
COLAJANNI POMPEO	87
ALESSI	90
MONTALBANO	93
RESTIVO, <i>Presidente della Regione</i>	95
POTENZA	95

La seduta è aperta alle ore 16,45.

BENEVENTANO, *segretario*, dà lettura dei processi verbali delle sedute del 17 e 18 gennaio 1948, che sono approvati.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ricordo all'Assemblea che essa è stata convocata straordinariamente a richiesta di 24 deputati, e precisamente degli onorevoli: Ramirez, Semeraro, Bonfiglio, Mineo, Costa, Mare Gina, Luna, Marino, Cuffaro, Gugino, Potenza, Franchina, Colajanni Pompeo, Ausiello, Omobono, D'Agata, Gallo Luigi, Cristaldi, Paormina, Nicastro, Mondello, Colosi, Sapienza Giuseppe, Montalbano, per discutere sul seguente ordine del giorno:

1) Relazione del Presidente della Regione sul mandato conferitogli dall'Assemblea con l'ordine del giorno del 14 gennaio 1949 per la difesa delle garanzie costituzionali dello Statuto della Regione siciliana.

2) Disegni di legge sui bilanci della Regione relativi agli anni 1947-1948-1949.

Comunico che mi è stato ora presentato il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea regionale siciliana, considerato che la richiesta di convocazione straordinaria dell'Assemblea deve ricollegarsi, giusta il sistema dello Statuto, alla insorgenza di problemi il cui esame non possa essere ritardato sino alla convocazione della sessione ordinaria;

considerato che l'ordine del giorno della sessione straordinaria può riferirsi a proposte o ad iniziative che i deputati richiedenti intendano sottoporre all'Assemblea;

considerato che negli argomenti posti all'ordine del giorno della presente sessione straordinaria non si ravvisano gli estremi anzidetti;

delibera la chiusura della presente sessione straordinaria. »

CASTROGIOVANNI, PAPA D'AMICO, RICCA, STARRABBA DI GIARDINELLI, NAPOLI, SCIFO, BONGIORNO GIUSEPPE, ROMANO FEDELE, CASTORINA, DI MARTINO, STABILE, ALESSI, ADAMO DOMENICO, GIGANTI INES, LANZA DI SCALEA, RUSSO, MONASTERO, LO MANTO, BIANCO, GALLO CONCETTO, LANDOLINA, CACOPARDO, CALTABIANO.

Questo ordine del giorno ha carattere pregiudiziale, in quanto, se esso fosse approvato, non si dovrebbe procedere alla discussione degli argomenti indicati nell'ordine del giorno della seduta odierna. E', quindi, da applicarsi l'articolo 93 del regolamento della Ca-

mera dei deputati, dal quale è prevista la questione sospensiva e la questione pregiudiziale: la prima tende a rinviare la discussione, la seconda tende a stabilire che un dato argomento non si ponga in discussione. Due soli deputati, compreso il proponente, possono parlare in favore e due contro.

PAPA D'AMICO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAPA D'AMICO. Onorevole Presidente, l'ordine del giorno, che noi chiediamo sia sottoposto all'esame dell'Assemblea, è ispirato ad un principio di ordine generale: il rispetto del regolamento che — noi crediamo — deve essere interpretato nel senso a cui brevemente accennerò.

Non v'è dubbio che, quando venti deputati lo ritengano opportuno, può essere richiesta una convocazione straordinaria dell'Assemblea, purché la convocazione abbia, come oggetto, un problema di natura indifferibile, di natura così urgente, che non consenta una dilazione della discussione da parte dell'Assemblea.

L'ordine del giorno che ci è stato inviato reca: « Relazione del Presidente della Regione..... ». Faccio osservare che questa dizione presuppone un'iniziativa del Presidente della Regione; il che non è. Un ordine del giorno in tal senso, sarebbe stato perfettamente coerente, qualora il Governo avesse ritenuto opportuna una convocazione straordinaria; ma non è consentito porre all'ordine del giorno una comunicazione imposta da altri. (*Applausi a destra*) Si possono richiedere al Governo tutte le relazioni, tutte le comunicazioni che si ritengono necessarie, ma con una forma diversa: con una interrogazione, una interpellanza o una mozione, con una delle tante forme parlamentari; non lo si può costringere, però, a pronunziarsi su quanto è avvenuto a Roma, al Senato, sul problema dell'Alta Corte per la Sicilia. Tutto questo, a parte l'inopportunità che sorge dal delicato momento che attraversiamo, non è un argomento né indilazionabile né urgentissimo, che debba essere affrontato oggi dall'Assemblea.

Indubbiamente l'opportunità può essere esaminata a seconda dei punti di vista individuali, ma l'elemento di urgenza e di indifferibilità obiettivamente non esiste; a questo proposito, invece, occorre che la nostra Assemblea affermi un principio ed inizi una

prassi che non possa più violarsi per l'avvenire e cioè che, qualora venti deputati richiedano una convocazione straordinaria, l'argomento posto all'ordine del giorno sia, come vuole ed impone lo Statuto, indifferibile ed indilazionabile. Ciò può verificarsi in due ipotesi: o che l'Assemblea non sia stata ancora convocata in seduta ordinaria, ovvero che la data di convocazione, già fissata, sia così lontana, da non consentirne la lunga attesa.

Ebbene, noi siamo stati già convocati per il 14 marzo prossimo, in seduta ordinaria, cosicché è facile constatare, senza possibilità di contrasti, che gli undici giorni che ci separano da quella, non rappresentano un tempo così lungo da reclamare ed esigere una immediata convocazione.

Ecco il motivo per il quale abbiamo presentato il nostro ordine del giorno, nel quale si riflette la necessità di affermare una norma generale che valga per l'avvenire ad evitare inopportune e dispendiose convocazioni.

CACOPARDO. Chiedo di parlare per mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CACOPARDO. Io chiedo una sospensione della seduta per dieci minuti, onde evitare che la discussione si trascini su un terreno polemico che, forse, non è negli intendimenti di alcuno di noi e che, certamente, non gioverebbe a nessuno.

PRESIDENTE. Desidero che i capi-gruppo si pronunzino al riguardo.

STARRABBA DI GIARDINELLI. Non sono favorevole alla richiesta di sospensione.

ARDIZZONE. Io neppure.

MONTALBANO. Non ritengo necessaria la sospensione.

CACOPARDO. Si sta facendo una questione di procedura.

PRESIDENTE. Se non si raggiunge un accordo, io devo far proseguire la seduta.

CACOPARDO. Insisto sulla mia proposta e prego l'onorevole Starrabba di Giardinelli di aderirvi.

STARRABBA DI GIARDINELLI. Sono contrario alla sospensione; se il Presidente me lo consente, ne dirò i motivi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, l'onorevole Starrabba di Giardinelli, soltanto su questo argomento.

STARRABBA DI GIARDINELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi ci troviamo di fronte ad un ordine del giorno che, a norma di regolamento, tratta una pregiudiziale. Evidentemente, senza entrare nel merito, perchè non c'è altro merito che il regolamento, esso riflette una questione procedurale. Io desidererei, quindi, se si dovesse ritenere opportuna una sospensione di dieci minuti, ascoltare prima gli oratori favorevoli e quelli contrari. (*Dissensi*)

GALLO CONCETTO. Allora la sospensione sarebbe perfettamente inutile.

STARRABBA DI GIARDINELLI. E' una pregiudiziale. Io, quale firmatario dell'ordine del giorno, sono contrario alla sospensione.

CACOPARDO. Io insisto nella richiesta di sospensione e chiedo che venga posta ai voti. (*Commenti*)

ALESSI. Suspendiamo pure per dieci minuti.

GENTILE. Mi associo alla proposta dello onorevole Cacopardo.

PRESIDENTE. La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 17.10, è ripresa alle ore 18)

PRESIDENTE. Ricordo che la discussione deve aver luogo esclusivamente sulla pregiudiziale e non sul merito dell'ordine del giorno.

COLAJANNI POMPEO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLAJANNI POMPEO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, si è voluta porre una pregiudiziale sospensiva, la quale tende, dal punto di vista formale, ad eliminare praticamente il potere di autoconvocazione di questa Assemblea, e, dal punto di vista sostanziale, ad impedire una discussione approfondita sul problema dell'Alta Corte, sul problema della difesa della nostra autonomia. Ma anche la parte strettamente formale è squisitamente politica, perchè la maggioranza tende, evidentemente, a compromettere un diritto fondamentale: quello dell'autoconvocazione. Questo diritto, sancito dall'articolo 11 del nostro Statuto, introdotto nella legislazione italiana nel 1920, fu soppresso dal fascismo. Il regime di tirannide che ha imperversato sul nostro Paese..... (*Commenti*)

GENTILE. Ma cosa dici Colajanni? Stiamo discutendo su una pregiudiziale e andiamo a parlare del fascismo!

COLAJANNI POMPEO...... senti il bisogno di sopprimere questo diritto, di eliminare il potere di autoconvocazione dell'Assemblea. Questo ricordo deve indurci ad essere estremamente vigilianti. (*Commenti*)

Io non voglio raccogliere le proteste che si sono levate nell'Assemblea: l'allargarsi dei consensi della maggioranza, alle repliche dei colleghi disturbati dal mio accenno, conferma, però, praticamente, la fondatezza del nostro assunto. (*Commenti*)

Si è detto, polemizzando con noi: ma allora ci si può convocare per un qualsiasi capriccio, per ascoltare un sonetto di questo o quel deputato sull'autonomia.

Orbene, se ci sentiamo di fare dello spirito sull'autonomia e se crediamo di poterlo fare in questa sua fase critica, se siamo convinti che essa sia tanto solida e sicura da potercelo consentire, facciamolo pure e serviamoci pure di questi risibili argomenti. Non si offendano, però, i deputati — di qualsiasi settore essi siano — che abbiano chiesto o potranno chiedere una convocazione straordinaria.

Noi abbiamo chiesto una convocazione straordinaria — e qui sta il problema di fondo politico — perchè avvertiamo che l'autonomia, nella sua sostanza, negli interessi popolari che essa esprime, corre un grave pericolo.

Io penso che l'essere seppellito con un funerale di terza classe o con uno di prima non possa essere ragione di conforto per colui che è destinato a morire; e questo è — a mio avviso — ciò che si sta apprestando a Roma. Lo abbiamo sentito dichiarare apertamente. Ma noi non possiamo acquietarci a questa situazione, perchè ad un certo momento e, comunque, sotto la pressione non soltanto di questa Assemblea, ma delle masse popolari siciliane.....

ALESSI. Colajanni, la pregiudiziale!

COLAJANNI POMPEO.... sotto la pressione di queste masse, che lottano per il loro pane, per l'imponibile di mano d'opera, che pongono le premesse per la riforma agraria...

BONAJUTO. Trattiamo l'argomento, queste sono chiacchiere: qui non si fanno comizi!

COLAJANNI POMPEO. E' questo l'argomento, egregio collega.

E' chiaro che l'onorevole Bonajuto vorrebbe soltanto una bella cornice barocca per la autonomia: ma, poi, il quadro reale, la sostanza umana, i rapporti delle classi che si atteggiavano in questo o in quel modo — nel suo o nel nostro — dentro la cornice dell'autonomia stessa, danno fastidio a lui ed a qualche altro deputato, che è intervenuto per affrettare la soluzione in senso sospensivo di questa sessione.

BONAJUTO. Quelli che mi danno fastidio sono i deputati imberrettati di frigio! (*Commenti*)

COLAJANNI POMPEO. Soluzione, che tende a concludere con un nulla di fatto, di fronte all'attesa legittima e per noi confortante del popolo siciliano.

Noi dobbiamo dire ai nostri avversari — ed è un monito che rivolgiamo all'Assemblea intera —: mentre i problemi dell'autonomia, anche dal punto di vista formale, cominciano ad essere poco sentiti dalla maggioranza di questa Assemblea.... (*Commenti ironici al centro e a destra*)

ALESSI. Meno male che c'è lei, onorevole Colajanni!

COLAJANNI POMPEO.... ed anche dal Governo, per fortuna, le classi popolari, le masse lavoratrici, i ceti produttivi siciliani, grazie alla giusta impostazione politica e sostanziale che il nostro schieramento ha dato alla lotta per l'autonomia, acquistano sempre più una maggiore sensibilità su questo problema e prendono posizione. Noi saremo con queste forze che si muovono nel quadro dell'autonomia! (*Proteste dalla destra e dal centro - Richiami del Presidente*)

ALESSI. Signor Presidente, parliamo della pregiudiziale: tuteli il regolamento. (*Vivaci proteste a sinistra - Discussione nell'Aula - Richiami del Presidente*)

AUSIELLO. Si sta parlando proprio della pregiudiziale, onorevole Alessi!

BONFIGLIO. Perché protesta?

ALESSI. Ho il diritto di protestare: l'Assemblea vuole che si parli dell'argomento!

AUSIELLO. Che cosa vuole Alessi? Alessi non è più niente; c'è il Presidente!

ALESSI. Io « chiedo », non « voglio ».

COLAJANNI POMPEO. Se l'onorevole Alessi vuole che si imposti in questa sede una

polemica accesiissima, noi siamo anche disposti ad accettarla e a condurla sino alla fine sulla base di repliche e contro-repliche. Ma non è questo il momento.

Per adesso il problema è di capire il significato politico di questa pregiudiziale. Ora noi diciamo che essa tende, praticamente, ad annullare il potere di auto-convocazione della Assemblea, attraverso un colpo di maggioranza. Ove fosse introdotto questo sistema, noi che ci stiamo qui battendo per la difesa dello Statuto....

BORSELLINO CASTELLANA, *Assessore all'industria ed al commercio*, ci illudiamo.... (*ilarità*)

COLAJANNI POMPEO.... — ci illudiamo se si dovesse continuare nel sistema che vogliono seguire il Governo e la maggioranza — verremmo praticamente ad annullarlo, a distruggerlo nella sua sostanza, nel suo significato, nella sua effettualità.

STARRABBA DI GIARDINELLI. La pregiudiziale è motivata!

COLAJANNI POMPEO. La pregiudiziale potrà essere motivata, ma la ragione è questa: non solo si vuole evitare una discussione sull'autonomia in questa sede, ma si vuole anche — diciamolo pure — non prendere impegno per una discussione sul problema della autonomia, neppure nella seduta ordinaria e, comunque, con la particolarità ed eccezionalità che l'argomento merita.

STARRABBA DI GIARDINELLI. Chi lo ha detto?

COLAJANNI POMPEO. Si vuole praticamente evitare questa discussione: si teme che nel corso di essa possano venir fuori i nomi di tutti coloro che a Roma, anche se siciliani, anche se sedicenti difensori della nostra autonomia — noi li abbiamo qualificati e torniamo a qualificarli « sepolcri imbiancati » — si preparano a fare ad essi il funerale di prima classe. Ora, se noi vogliamo, come lo struzzo, ignorare volutamente questo pericolo nascondiamo pure la nostra testa entro tutte le sospensive che l'onorevole Starrabba di Giardinelli vorrà presentare. Per parte nostra, non intendiamo prestarci a questo equivoco o ad un compromesso.

Noi abbiamo una dura esperienza dei tradimenti che sono stati perpetrati in danno della Sicilia, nel corso delle vicende dell'ultimo

secolo, dalle classi dominanti siciliane, alle quali appartengono l'onorevole Starrabba di Giardinelli e gli uomini del suo schieramento. (*Virissime proteste dalla destra*)

STARRABBA DI GIARDINELLI. Sono i suoi discorsi che pregiudicano l'autonomia!

COLAJANNI POMPEO. Sono gli uomini della sua classe, gli uomini della grande borghesia. (*Animatissimi commenti - Discussione nell'Aula - Richiami del Presidente*)

STARRABBA DI GIARDINELLI. Soltanto voi siete perfetti!

COLAJANNI POMPEO. La prego di non interrompere; abbia la cortesia di replicare da questa tribuna, se vuole replicare.

STARRABBA DI GIARDINELLI. Per regolamento non potrei replicare.

COLAJANNI POMPEO. Io tratto un argomento circostanziandolo per cogliere anche i propositi veri e non soltanto quelli che candidamente e formalisticamente si vogliono enunciare in una sospensiva qualsiasi.

L'onorevole Starrabba di Giardinelli che tanto si agita contro il mio intervento — e se si agitasse soltanto contro il mio intervento sarebbe poco male, ma il guaio è che va contro la sostanza dell'autonomia — appartiene ad una classe che rappresenta quei ceti e quegli interessi che si sono sempre collusi, nel 1820, nel 1848, ed anche immediatamente dopo l'unità, con le classi dominanti del Nord. Furono tali ceti che, con tradimento ai danni della Sicilia, liquidarono il Consiglio straordinario di Stato. E' una vecchia storia!

STARRABBA DI GIARDINELLI. I soli traditori del nostro Paese sono i comunisti! Non conosco altri traditori! (*Clamori e proteste vivissime a sinistra - Richiami del Presidente*)

COLAJANNI POMPEO. Stia zitto. Quando lei vorrà, in questa sede, ove ciò mi sia consentito dall'argomento, o in qualunque altra di sua scelta, io potrò insegnarle che il Partito comunista italiano, con il suo grande maestro Antonio Gramsci alla testa, è il partito che ha visto il problema meridionale, il problema dell'autonomia siciliana, nella maniera più profonda e più completa, e li ha posti nel pieno e nel vivo della storia contemporanea e delle lotte attuali del nostro Paese. Ma non è questa la sede adatta.

Quando si leggono le cronache dei tradi-

menti compiuti dall'alta borghesia siciliana, nel 1860, nel 1848 stesso, contro l'autonomia dell'Isola.....

STARRABBA DI GIARDINELLI. Basta! (*Proteste a sinistra*)

COLAJANNI POMPEO. Onorevole Giardinelli, le sue continue interruzioni dimostrano, evidentemente, che lei conosce tutte queste cose per una esperienza ancestrale: ma è bene che me le lasci dire.

Quando si legge la storia della liquidazione del Consiglio straordinario di Stato per la Sicilia del 1860, par di vedere...

STARRABBA DI GIARDINELLI. Basta! Pregiudiziale! Regolamento! (*Proteste a sinistra*)

COLAJANNI POMPEO. Mi fa molto piacere che le mie parole diano tanto fastidio ai miei avversari politici; sarei preoccupato il giorno in cui avessi il loro applauso: allora mi guarderei attorno ed anche dentro, per cogliere in me stesso l'errore. (*Commenti ironici a destra e al centro*)

Sembra, di vero, di rileggere, di cogliere le note dello stesso tradimento. Ieri era il Consiglio straordinario per la Sicilia, oggi è l'istituzione dell'autonomia: ieri era la mancata attuazione di istituti autonomi per la Sicilia, oggi è il mancato passaggio della Corte di cassazione e di altre istituzioni autonome nell'ambito della nostra Regione. Ieri era, nel giro di due anni, la liquidazione di una nostra fiorente industria, quella del tabacco, che occupava oltre seimila operai; oggi, i tentativi di smobilitazione per i nostri modesti complessi industriali; oggi il tradimento dell'articolo 38, che non ha avuto inizio — mi sia consentito questo richiamo storico — nel corso della nostra battaglia, ma nel 1860, quando per la prima volta si parlò del fondo straordinario, della ragione della legittimità di esso, per riparare i torti inflitti alla Sicilia.

Ecco perchè noi, di fronte a questa pervicacia, di fronte a questa ostinazione degli ambienti politici italiani e di quegli uomini che fingono di difendere la nostra autonomia, ma che, ripeto, sono «sepolcri imbiancati» che ci preparano un funerale di prima classe, mentre chiediamo un profondo dibattito, eleviamo un monito agli avversari nostri e dell'autonomia, ed inviamo un saluto solidale e fraterno alle classi lavoratrici siciliane che

lottano per il loro pane, per la terra, per le industrie, per la sostanza stessa dell'autonomia. (*Applausi a sinistra*)

ALESSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi!

Ho inteso le dichiarazioni dell'onorevole Colajanni. Non mi hanno persuaso e non hanno persuaso nemmeno i miei amici. Egli ha posto alla nostra pregiudiziale una sua pregiudiziale secondo cui l'ordine del giorno sottoscritto da molti di noi costituirebbe un grave pregiudizio al potere di auto-convocazione dell'Assemblea. L'On. Colajanni, ha, inoltre, aggiunto che i firmatari dell'ordine del giorno di chiusura della sessione straordinaria avrebbero richiesto che gli argomenti all'ordine del giorno non venissero trattati, non già per la loro natura, ma perchè la scabrosità del merito avrebbe impegnato, in certo modo, il Governo e l'Assemblea.

I due argomenti sono assolutamente infondati: nè in questa legislatura, in cui vi è una maggioranza prettamente democratica, nè in qualsiasi altra legislatura l'Assemblea siciliana potrà mai infirmare il diritto di auto-convocazione straordinaria consacrato nello Statuto, quando esso sia esercitato da un gruppo di almeno venti deputati; perchè ciò possa avvenire è necessaria una modifica dello Statuto attraverso una legge costituzionale. Il fatto che siamo qui convocati ha esaudito pienamente il desiderio ed ha soddisfatto la facoltà dei richiedenti. (*Commenti ironici a sinistra*)

Altra cosa è, però, l'esercizio del diritto di auto-convocazione dell'Assemblea, altra cosa è che una minoranza tenti di imporre, attraverso l'esercizio di tale diritto, il proprio ordine del giorno alla maggioranza. Di Assemblea siciliana ce n'è una sola: quella che si convoca nella Sala d'Ercole. L'Assemblea non risulta composta da un gruppo di deputati o da tutti i deputati individualmente sommati: risulta dalla convocazione e dal dibattito che qui, sotto la presidenza di Vostra Eccellenza, Sig. Presidente, essa può celebrare.

Quindi, una volta convocata, è l'Assemblea nella sua totalità che deve decidere sulla opportunità e, soprattutto, sulla legalità dell'ordine del giorno che ha determinato la sua convocazione.

E' la minoranza che, attraverso l'onorevole Colajanni, vuole infirmare il diritto dell'Assemblea ad esercitare il suo potere; non è la maggioranza che tenta di impedire alla minoranza l'esercizio delle sue facoltà. Quando quest'ultima ottiene dalla Presidenza la convocazione e prospetta a tutta l'Assemblea le ragioni di merito dell'ordine del giorno proposto, restano soddisfatte tutte le sue facoltà. Il Presidente deve, poi, rivolgersi all'Assemblea, nella sua unità essenziale, non divisibile e non frazionabile, perchè essa decida se accettare o meno la discussione di quell'ordine del giorno; se così non fosse, non avremmo l'Assemblea regionale siciliana, ma un gruppo di alcuni deputati, despoti di tutto il corpo legislativo della Sicilia. (*Applausi dal centro*)

Il Presidente dell'Assemblea ha, quindi, il dovere di interpellare l'Assemblea per stabilire se essa, già convocata secondo il diritto esercitato dal gruppo di almeno venti deputati, intenda esaurire l'ordine del giorno. L'Assemblea ha diritto di pronunciarsi su tale quesito preliminare.

Perciò la pregiudiziale non è una novità, ma una normalità di tutte le convocazioni straordinarie. (*Commenti a sinistra*)

Il problema, invece, nasce su questo punto: un'Assemblea, che abbia la certezza e la fiducia in se stessa, cura anzitutto i suoi lavori ed osserva religiosamente il rito. Questa Assemblea crede in se stessa, nella sua forza politica ed istituzionale, e vuole perciò proteggere l'austerità dei suoi lavori e la religiosità del suo rito. Per questo noi abbiamo presentato, in difesa del prestigio della nostra Assemblea legislativa contro alcuni giochi che non sono consentiti dalla solennità di quest'Aula e della nostra missione, l'ordine del giorno pregiudiziale.

Il sistema del Parlamento siciliano è un sistema anormale, perchè questo nostro è l'unico parlamento che abbia consentito dalla legge un numero così grande di sessioni ordinarie obbligatorie. I parlamenti, in genere, ne hanno una, due o al massimo tre; noi, invece, abbiamo sei sessioni ordinarie. Cononondimeno lo Statuto ha voluto tutelare il diritto politico dell'Assemblea di potersi convocare immediatamente, quando l'importanza di un tema, la sua gravità, soprattutto la sua indilazionabilità, richiedessero un pronunciamento immediato senza attendere la sessione ordinaria.

La sessione straordinaria è qualcosa di talmente solenne, è un richiamo talmente straordinario agli interessi dell'Isola e delle sue istituzioni, che va adoperato col giudizio della indilazionabilità non soltanto assoluta, ma anche relativa, e cioè della non dilazionabilità fino al giorno della sessione ordinaria. Il criterio della indilazionabilità va posto in relazione esatta al termine in cui sia fissata dalla Presidenza dell'Assemblea la sessione ordinaria.

Ebbene, io non esito a dichiarare che mi pare sia stato consumato un attentato. (*Commenti e proteste a sinistra*)

CRISTALDI. I bilanci che non abbiamo mai discusso non sono indilazionabili? Voi non volete discuterli oggi e cercate di rinviarne la discussione ad altra seduta.

ALESSI. Domandi questo ai suoi colleghi della Commissione per la finanza, onorevole Cristaldi!

Io non esito a dichiarare che un grave attentato è stato operato contro la serietà dei lavori dell'Assemblea; ed è perciò che siamo insorti in segno di protesta. (*Commenti ironici a sinistra - Consensi al centro e a destra*)

Questo è il significato del nostro ordine del giorno: non già limitazione del potere che la minoranza esercita in tutta l'estensione delle sue possibilità, ma difesa della serietà dei lavori dell'Assemblea.

Signor Presidente, noi siamo stati convocati con l'ordine del giorno: « Relazione del Presidente della Regione... ». Desideriamo conoscere dalla minoranza se essa crede che, senza ricorrere alle vie legittime dell'interpellanza o della mozione, possa essa stessa fissare un ordine del giorno in cui il Governo sia chiamato a rendere dichiarazioni generiche o particolari.

POTENZA. Su mandato ricevuto dall'Assemblea!

ALESSI. Io sono costretto a domandare al Governo se ha accettato questo punto e se intende svolgerlo, perchè, solo nel caso affermativo, l'Assemblea potrà decidere sull'opportunità o meno di sentire queste dichiarazioni. In caso contrario, io consiglierei il Governo a non prestarsi ad una violazione della legge, che farebbe di questa Assemblea non già un organo legislativo regolato dalla legge, ma una sala di subbugli, in cui chiunque voglia,

possa obbligare il Governo a fare dichiarazioni.

CRISTALDI. Il numero previsto dallo Statuto.

ALESSI. Il numero previsto dallo Statuto può imporre la convocazione, non l'ordine del giorno.

Siamo ancora in regime democratico ed è la maggioranza che decide, non la minoranza; quest'ultima avrebbe potuto presentare una mozione alla Presidenza. Avrei concepito una richiesta di convocazione con un ordine del giorno da sottoporre ai voti, con il quale l'Assemblea richiedesse al Governo delle dichiarazioni: ma non è, comunque, un gruppo che può imporre la sua volontà alla Assemblea ed al Governo: è l'Assemblea che la impone a se stessa. Ecco perchè accettare la dizione: « Relazione », e non già: « Richiesta di relazione », significherebbe sottrarre all'Assemblea il diritto di pronunciarsi al riguardo, il che si tradurrebbe in un delitto di lesa sovranità dell'Assemblea stessa. (*Proteste a sinistra*) Questo per la forma.

Passiamo ora al merito: Si è posto all'ordine del giorno qualche cosa che, pur essendo nel suo contenuto grave ed importante, richiedesse una trattazione così urgente da non potersi dilazionare di dieci giorni, tanti quanti ne corrono da oggi al giorno in cui è fissata la sessione ordinaria. Ecco il punto politico, onorevole Colajanni, che differenzia profondamente i sentimenti, tra quelli di noi che della forma si servono come un giuoco attraverso il quale si possano operare tutte le manovre che si vogliono, e coloro che vedono nella forma la sola, esclusiva garanzia della nostra libertà.

Questa Assemblea non poteva convocarsi a dieci giorni di distanza dalla sessione ordinaria, con un simile ordine del giorno, che poteva essere e sarà contenuto nella sessione ordinaria, senza che pertanto esso sia pregiudicato.

Si vuole, invece, dare alla Sicilia lo spettacolo — questo sì — di un'Assemblea inutile che non tiene conto nè del tempo nè delle circostanze.

CRISTALDI. Perchè inutile?

ALESSI. Nel senso dell'economia di tempo.

POTENZA. Questa è la voce del padrone!

ALESSI. Non è la voce del padrone; fu il

suo padrone, se mai, l'onorevole Montalbano, il quale, quando si riunirono i capi-gruppo, ritirò l'istanza di convocazione straordinaria perchè ritenne fondata la nostra eccezione. (*Vivaci proteste a sinistra*)

POTENZA. C'è stato un impegno di discussione al quale siete venuti meno.

ALESSI. A proposito del merito di questa istanza — che non vuole e non può assolutamente precludere la discussione sul merito del dibattito che si propone — vale la pena accennare a ciò che la precedette. Essa venne resa nota attraverso una larga propaganda in Sicilia, e segnò — diciamo pure — il successo nella battaglia condotta a Roma da questo Governo che ha sfruttato i precedenti e tutte le possibilità che aveva nelle sue mani. Io ho il dovere, come siciliano, di lodare il lavoro ed il successo di questo Governo.

Ho l'impressione che di ciò si sia preoccupata l'opposizione, la quale non riesce a distinguere, neanche in questa sede, l'interesse dell'Isola dal successo dell'avversario. Ecco perchè venne richiesta la convocazione straordinaria.

E' da escludere che una riunione di capi-gruppo possa sottrarre alcunchè all'esame decisivo dell'Assemblea; non vi è dubbio, però, che, anche nell'economia del nostro regolamento, le riunioni dei capi-gruppo servono a dare un certo ordine alla nostra discussione e, quindi, alle nostre sedute; il che, per quanto attiene all'ordine dei lavori, ha grande importanza.

E' bene che l'Assemblea sappia che, su iniziativa — credo — di Vostra Eccellenza, onorevole Presidente, sono stati convocati tutti i capi-gruppo allo scopo di consegnare, possibilmente, un'intesa su questa istanza. I capi-gruppo si riunirono e le ragioni della richiesta di convocazione straordinaria furono ampiamente svolte dall'onorevole Montalbano, primo presentatore della istanza, il quale, però, dopo aver preteso, a nome del Blocco del popolo, alcune garanzie, aderì alla redazione di un comunicato, che fu approvato all'unanimità. L'onorevole Montalbano pretese, anzitutto, che non si facesse cenno del plauso che tutti i gruppi avevano tributato al Presidente della Regione per il suo successo; pretese, inoltre, che la convocazione dell'Assemblea venisse prima del 20 marzo e, precisamente, entro la seconda decade dello stesso mese. Di ciò fece una condizione espressa.

Noi, che siamo accusati della frattura, abbiamo rinunciato a dichiarare la verità, cioè che il Governo meritava un voto di plauso; abbiamo rinunciato alla utilità dei termini più ampi, in relazione alla precisazione fornita dal Presidente della Commissione per la finanza, per la quale la discussione dei bilanci sarebbe potuta avvenire soltanto nell'ultima decade di marzo. Abbiamo accontentato l'onorevole Montalbano e l'onorevole Ramirez, che sostenne le stesse ragioni, in tutte le loro richieste ed, infine, il comunicato venne firmato in questi termini: « In seguito alla relazione del Presidente della Regione sul recente voto del Senato, è stato preso atto di tale voto nel suo significato di riconoscimento della pienezza e della stabilità costituzionale dello Statuto, ed unanimemente deciso di soprassedere alla sessione straordinaria, essendosi... ».

E' nota la discussione sorta per la parola: « essendosi », poichè si volle che risultasse che era proprio in quella sede che veniva fissata la data della convocazione ordinaria, non già che fosse stato nelle intenzioni del Presidente dell'Assemblea di fissarla, per suo conto, ma perchè vi aveva contribuito questo atto di stimolazione e di pungolamento della opposizione. (*Segni di ilarità*)

« ...essendosi concordato... ».

Si disse: « concordato », per dimostrare che vi era stata una parte attiva del Blocco del popolo e che veniva ritirata la istanza di convocazione straordinaria in quanto questa veniva sostituita, praticamente, da quella ordinaria.

« ...essendosi concordato che la sessione ordinaria sarà indetta entro la seconda decade del prossimo mese di marzo ».

Il che vuol dire tra il 10 e il 20 marzo. Il Presidente, la cui obiettività nel tutelare i diritti dell'opposizione non può essere discussa, ha fissato la data del 14 marzo che rientra nei primi cinque giorni della decade.

Ebbene, che cosa è avvenuto, da allora ad oggi, perchè l'opposizione mutasse di pensiero e di accento, perchè, dopo avere approvato quel comunicato, richiedesse che fosse anticipata di 10 giorni in Assemblea la discussione, divenuta ardente ed improrogabile? Che cosa è avvenuto perchè tutta l'Assemblea fosse qui convocata? La Sicilia si chiede quale questione preoccupante tratterà l'Assemblea siciliana al punto da ritenere che i dieci giorni potessero pregiudicare tutto l'avvenire

dell'Isola? Questo è allarmismo che noi condanniamo! Questa è una « elasticità » sugli impegni fin troppo elastica, che non riusciamo a comprendere. (*Commenti a sinistra*)

Noi facciamo una questione di decoro del corpo legislativo della Regione, una questione di credenza, di fede nell'efficienza delle rappresentanze democratiche. Ed allora, poichè non è dubbio che la sessione straordinaria, per la sua natura, deve essere invocata quale strumento anche esso straordinario, per colmare le possibili gravi lacune, nel caso in cui, cioè, alla data della sessione ordinaria gli avvenimenti potrebbero essere già precipitati: poichè spetta all'Assemblea, convocata su richiesta di almeno 20 deputati, decidere in modo definitivo sulla prosecuzione della sessione straordinaria; poichè all'Assemblea non è stata proposta alcuna mozione, attraverso il cui dibattito si possano provocare o meno le dichiarazioni del Governo; l'Assemblea si sentirebbe lesa nella sua sovranità qualora le si impedisse di esprimere il suo giudizio e di eseguire la sua volontà.

Per questo noi ci siamo opposti e continuiamo ad opporci: perchè, ripeto, crediamo nella forza delle istituzioni siciliane. Per noi non sono forze effimere, non sono soltanto degli espedienti: noi non concepiamo questa sala come una sala di scommesse, ma come una sala di una nuova e concreta storia dell'Isola. (*Applausi dal centro e dalla destra*) Questo è il motivo fondamentale che ci guida.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi non possiamo tacere il nostro vivissimo rincrescimento. L'opposizione ha sbagliato, ha tentato di dare un colpo alla serietà della nostra Istituzione e ha tentato di porla di fronte all'opinione pubblica come un corpo continuamente agitato, che si perda in una inutile logorrea, che, non usando i dovuti accorgimenti e la dovuta prudenza, precipiti, non solo nella forma ma anche nella sostanza, gli avvenimenti; cioè, come un corpo che non abbia senso illuminato dei compiti che lo attendono. Ma, poichè la maggioranza deve tutelare questo decoro, essa, mentre con suo rincrescimento denuncia l'attentato, mantiene ferma la posizione di difesa dell'austerità della nostra Assemblea. (*Applausi del centro e della destra*)

MONTALBANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTALBANO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, non avrei preso la parola perchè sono febbricitante. (*Commenti ironici dal centro*) Ad ogni modo, chiamato in causa dall'onorevole Alessi, sono costretto a parlare per fatto personale: per precisare quello che è avvenuto nella riunione che si tenne presso l'Ufficio del Presidente dell'Assemblea, dopo il ritorno da Roma dell'onorevole Restivo, ed i fatti che seguirono a quella riunione.

Quanto ha detto l'onorevole Alessi è esatto fino ad un certo punto: infatti, in quella riunione, si parlò dell'opportunità o meno della convocazione straordinaria dell'Assemblea e si disse che, siccome si poteva arrivare alla sessione ordinaria, che si era già pensato di convocare, i due argomenti da noi posti all'ordine del giorno della sessione straordinaria che avevamo chiesta — e, precisamente: la difesa dell'autonomia ed i bilanci — si sarebbero potuti discutere in tale sessione ordinaria. Su questa base si raggiunse l'accordo. Questo è perfettamente vero.

Allora si discusse anche di altro. Quando lo onorevole Starrabba di Giardinelli propose un voto di plauso per l'opera svolta dal Presidente della Regione a Roma e per il risultato ottenuto — cioè per il voto del Senato circa l'Alta Corte per la Sicilia — da parte nostra si disse: voi potete votare il plauso, se lo ritenete opportuno; ma noi non ci possiamo associare. E' vero, infatti, che il Senato, ha riconosciuto lo Statuto siciliano quale legge costituzionale e che, quindi, qualsiasi modificazione deve essere fatta con legge costituzionale anzichè con legge ordinaria — il che rappresenta, comunque, una conquista, dato che alcuni mettevano in discussione se lo Statuto siciliano fosse legge costituzionale perfetta e, quindi, modificabile soltanto con legge costituzionale — ma è altresì vero che il Senato, col suo voto, ha pregiudicato la questione di merito, in quanto, come può rilevarsi dai giornali che se ne occuparono diffusamente, è stato raggiunto dalla maggioranza una specie di compromesso sulla questione dell'Alta Corte per la Sicilia. Tale compromesso consisteva nel rimandare l'abolizione dell'Alta Corte ad un periodo successivo, a quando cioè il Governo avrebbe preparato una legge costituzionale al riguardo.

Per rafforzare quanto io dico, leggerò la dichiarazione fatta al Senato dall'onorevole Raia. (*Proteste dalla destra*)

STARRABBA DI GIARDINELLI. Che cosa c'entra?

MONTALBANO. Non c'entra secondo i colleghi della destra, ma io credo che c'entri per spiegare la ragione essenziale per cui abbiamo chiesto la convocazione straordinaria.

Il senatore Raia ha detto: « *Ho la convinzione per quello che è stato detto ieri dallo onorevole Azzara, e specialmente per quello che non è stato detto, che la Corte costituzionale siciliana sia ormai seppellita. Il funerale è stato fatto ieri dal senatore Azzara con quelle comuni parole di occasione che io definisco chitarrate alla luna...* ». « *Ora la proposizione* » — continua l'onorevole Raia — « *che si sottopone a noi da parte della Sicilia è semplice e chiara: dere la Corte siciliana essere soppressa? La forma è superflua; può apparire una beffa. Può essere soppressa, come coraggiosamente opina il relatore Persico, ora, nell'approvazione della legge che discutiamo, può essere soppressa domani con la solennità di una legge costituzionale. Ma il pensiero della maggioranza ormai è manifesto: la Corte siciliana dovrà essere soppressa* ».

Questo è il punto essenziale della questione, ed è per questo che ci siamo opposti a che venisse tributato un voto di plauso al Presidente della Regione.

Si è concordato quel comunicato, passato da parte della Presidenza alla stampa; ma, l'indomani, il giornale della Democrazia cristiana il « *Sicilia del Popolo* », comparve con un titolo su tre colonne: « *Bocciata la proposta di convocazione straordinaria dell'Assemblea* » (*Animati commenti - Richiami del Presidente*)

Ci siamo allora recati alla Presidenza dell'Assemblea e abbiamo pregato il Presidente di farsi promotore, anche previo accordo col Presidente della Regione, del chiarimento di questo punto, e cioè che, in fatto e in diritto, né i capi-gruppo né un voto di maggioranza, né chicchessia, può togliere il potere di auto-convocazione dell'Assemblea.

ALESSI. Questo è giusto: è indiscutibile.

MONTALBANO. Questo era il punto che volevamo fosse chiarito. Abbiamo dichiarato, inoltre, che noi saremmo stati pronti — come lo siamo stati ieri e poc'anzi — ad acconsentire a sospendere e rinviare alla sessione ordinaria la discussione degli argomenti per i quali avevamo chiesto la convocazione

straordinaria, alla condizione che ci fosse stata confermata l'assicurazione che, nella sessione ordinaria, sarebbero stati posti all'ordine del giorno i due punti essenziali: autonomia e bilanci. Sui bilanci non ci è stata fatta obiezione, per l'autonomia sì. Si è sempre detto: dell'autonomia non si deve parlare!

Questa è la ragione per cui abbiamo chiesta la convocazione straordinaria dell'Assemblea e per questo crediamo che si tratti di una questione essenziale. Si è obiettato che non vi sarebbero gli estremi dell'urgenza, dato che, a distanza di pochi giorni, è già fissata la convocazione ordinaria dell'Assemblea. Ma la urgenza è evidente, perchè oggi, in sessione straordinaria, noi abbiamo il diritto — riconosciuto dall'articolo 11 dello Statuto — di porre all'ordine del giorno gli argomenti che riteniamo di massima importanza: domani, nella sessione ordinaria, tale diritto non lo avremo e, se veniamo sopraffatti in tema di Statuto, ancora più lo saremo in tema di regolamento. Come oggi si vuole violare l'articolo 11 dello Statuto con un colpo di maggioranza (*commenti*), domani, se noi presentassimo una mozione, si potrebbe obiettare che non è opportuno discuterla. Ricordo che, pochi giorni addietro, per una interpellanza presentata alla Camera da alcuni deputati di diversi settori, l'onorevole Scelba, Ministro dell'interno, ebbe a dire: « *la discuteremo tra sei mesi* ». A questa dichiarazione non soltanto i deputati dell'opposizione insorsero, ma anche molti della maggioranza dicendo: « *la Assemblea è sovrana ed il Ministro deve rispondere e non può eludere la questione procrastinandola di sei mesi; egli deve fissare un termine congruo, adeguato alla importanza della questione* ». Il Ministro, infatti, ha dovuto in seguito riconoscere il suo torto ed ha fissato il giorno della discussione. Alla stessa guisa non è concepibile che nell'Assemblea regionale si dica: « *ne ripareremo poi, non c'è urgenza ora* ».

Anche poc'anzi, nella riunione che abbiamo tenuto nell'Ufficio del Presidente, noi, in ordine a questa questione, abbiamo detto: « *impegnatevi a discutere nella sessione ordinaria la questione dell'autonomia, e saremo di accordo con voi nel sospendere la seduta di oggi* ». Questo non è stato fatto, e perciò siamo preoccupatissimi e riteniamo che, se si dovesse arrivare a questo voto, si violerebbe l'articolo 11 dello Statuto; per cui, mentre affermiamo che lo Statuto non può essere modifi-

cato che con una legge costituzionale, ora lo si vorrebbe modificare non tanto con una legge ordinaria del Parlamento nazionale e neppure con una legge dell'Assemblea regionale, ma soltanto con un voto di maggioranza. (*Applausi a sinistra*)

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione. Ha facoltà di parlare il Presidente della Regione.

RESTIVO, *Presidente della Regione*. Signori deputati, il Governo non ha da dire in proposito che poche parole. Il Governo è pronto oggi a discutere sull'argomento posto all'ordine del giorno; ma non può sottolineare la portata delle considerazioni che sono state fatte circa l'osservanza del regolamento. Il Governo, peraltro, deve ribadire una sua linea di condotta che è indiscutibile e chiara, e che non può essere offuscata dalla parola di chicchessia. (*Commenti a sinistra*) Il Governo è qui per rispondere all'Assemblea, sempre che le comunicazioni a cui esso è tenuto siano richieste con le forme previste dal regolamento.

CRISTALDI. Noi l'abbiamo chiesto proprio in questa forma.

RESTIVO, *Presidente della Regione*. E' la Assemblea che deve farlo.

PRESIDENTE. Si proceda alla votazione per alzata e seduta sull'ordine del giorno di cui è stata data lettura. (*Proteste a sinistra*)

MONTALBANO. Noi abbiamo fatto una pregiudiziale sulla pregiudiziale.

PRESIDENTE. Io non posso fare altro che indire la votazione sull'ordine del giorno che è stato presentato.

BONFIGLIO. Qui ci si vuole sottrarre al proprio dovere.

PRESIDENTE. Il Governo ha fatto le sue

dichiarazioni, per cui la discussione deve considerarsi chiusa. (*Proteste a sinistra*)

POTENZA. Io pongo una pregiudiziale alla votazione di questo ordine del giorno. La pregiudiziale, che è già stata posta da altri, consiste in questo: se c'è l'impegno del Governo e della maggioranza di discutere nella sessione ordinaria, come primo punto, la relazione governativa, noi rinunciamo alla odierna discussione.

ALESSI. Questo è già stato sancito nel comunicato, non creiamo pretesti di vittorie impossibili.

POTENZA. Avete un passato marcio voi! Noi siamo la vita, voi siete la morte! (*Ulamori ed ilarità al centro e a destra - Ripetuti richiami del Presidente*)

PRESIDENTE. E' indetta la votazione sull'ordine del giorno firmato dall'onorevole Castrogiovanni e da altri deputati. Chi è favorevole è pregato di alzarsi.

(*L'ordine del giorno è approvato*)

Dichiaro chiusa la sessione straordinaria.

La sessione ordinaria avrà inizio, come già pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Regione, il 14 marzo alle ore 16, col seguente ordine del giorno:

- 1.) Comunicazioni.
- 2.) Interrogazioni.
- 3.) Interpellanze.
- 4.) Mozioni.

La seduta è tolta alle ore 19.

DALLA DIREZIONE RESOCONTI E STUDI LEGISLATIVI

IL DIRETTORE

Dott. Giovanni Morello

TIPOGRAFIA S. PEZZINO E F. - PALERMO